

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL PD TOSCANO

Manciulli: «Costruiremo il partito dei cittadini»

■ di **Vladimiro Frulletti**

«Chi conosce la mia passione per la cucina, sa che tengo ad abbinare a ogni liquido qualcosa di solido». Andrea Manciulli davanti all'assemblea costituente del Pd toscano che ne ratifica l'elezione a segretario regionale (dopo l'88,5% incassato alle primarie del 14 ottobre) usa una battuta per affrontare il problema del modello partito. Ma poi traccia una forma (che a sera sarà messa nera su bianco nel dispositivo approvato dall'assemblea) molto "toscana". Manciulli boccia il «partito del leader, dell'uomo solo al comando». «Io non lo sarò» promette, perché il leader è importante, e «Veltroni è un leader importante», ma c'è bisogno di un collettivo che gli dica, quando è il caso, «che sta sbagliando». E disegna così un mix di iscritti e di sezioni, ma anche di gazebo e di elettori. Un partito che riconosce il valore della militanza, ma che nello stesso tempo è anche partito di "strada". Di cittadini. Meno televisivo e più di «prossimità». Che al "Porta a Porta" di Vespa, preferisce il porta a porta fatto bussando alle case delle per-

sone.. «Che si incontra uscendo di casa». E «magari entra anche - suggerisce il sindaco di Firenze Leonardo Domenici - utilizzando le nuove tecnologie come internet per far partecipare i cittadini alle sue discussioni e alle sue scelte». Nel Pd di Manciulli insomma «non c'è più la barriera fra iscritti e elettori». «Serve il radicamento ma anche la leggerezza - traduce Erasmo D'Angelis - per coinvolgere in maniera permanente quei 350mila cittadini che hanno votato alle primarie». Anche perché fa notare il professore Merlino sono i cittadini il miglior antidoto democratico a «poteri economici sempre più forti».

E dentro il padiglione Cavaniglia della Fortezza da Basso di Firenze (750 posti a sedere, ma molti rimangono in piedi) in effetti si respira poco l'aria liturgica dei tradizionali congressi di partito. «Sono contento - commenta Manciulli - ci sono facce che non ho mai visto prima». C'è anche l'attrice Daniela Morozzi, la Vittoria Guerra di "Distretto di Polizia", che affaticata da un enorme pancione sta seduta vicino al ministro Vannino Chiti.

segue a pagina III

Il Pd della Toscana farà «primarie sempre e ovunque» per tutti i propri candidati e dirigenti

Nell'esecutivo regionale sette nomi di ex Ds, tre ex Dl, la lettiana Botti e la bindiana Bandinelli

Manciulli: «Troppe divisioni nell'Unione toscana»

Il neo segretario avverte gli alleati in Regione. Il sindaco Domenici: «Sinistra prigioniera di schemi ideologici»

■ di **Vladimiro Frulletti** / Segue dalla prima

LIQUIDO E SOLIDO Il Partito democratico di Manciulli è un partito che fa banchetti ai mercati per «ascoltare la gente» non solo durante le campagne elettorali, che sceglie i

candidati (dai consiglieri provinciali fino ai deputati, dai sinda-

ci fino al presidente della Regione) e i propri dirigenti con «primarie sempre e ovunque», che organizza forum programmatici aperti a tutti «non so-

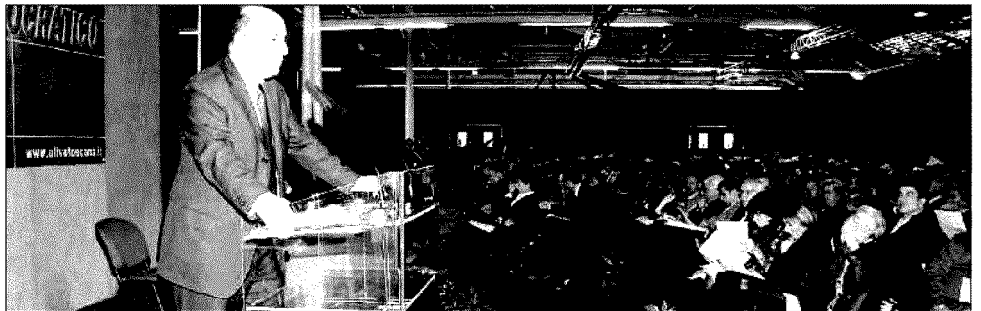
lo a quelli che hanno la tessera», che riscopre la formazione politica «ma non la scuola di partito - avverte - semmai una scuola civica» e che è sempre fatto da almeno metà donne. Come chiedeva



anche un documento promosso da molte delegate (tra cui Masciarelli, Lastri, Di Giorgi e Agostini). Quello di Manciuilli insomma è un partito strutturato e aperto, molto toscano (Manciuilli rivendica autonomia da Roma, su cui Domenici vede qualche pericolo e chiede semmai di contare «di più» a Roma), che serve alla Toscana perchè in grado di decidere. Manciuilli dice sì senza esitazioni all'autostrada Tirrenica e all'Alta Velocità. Spiega che Mps che si allarga è un buon segnale contro i localismi. Traccia un nuovo welfare più attento alla famiglia, «senza figli c'è meno democrazia», e una società accogliente verso gli immigrati. «Chi sbaglia deve pagare», ma sulla sicurezza precisa che non basta la «repressione» ma servono «città più illuminate, più belle, più colorate». Quanto all'Unione appena nata in Regione, Manciuilli non è ottimista. Vede un centrosinistra prigioniero della «frammentazione» e delle spinte di chi pensa «più alle finalità del proprio partito, che non alla Toscana». Per questo il Pd dovrà puntare a dinamizzare una società dove forte è la spinta ad adagiarsi su passati allori. «Non ci dobbiamo sedere e puntare sul margine elettorale che abbiamo - gli fa eco il capogruppo in Regione Alberto Monaci - serve mettersi in gioco e soprattutto dare risposte concrete alle tantissime persone che ancora una volta ci hanno dato fiducia». Un partito che decide, sceglie, governa è il tasto su cui insiste il sindaco Domenici tracciando il profilo di un Pd strumento di innovazione, il cui vero banco di prova, anche in Toscana, più che «la forma» saranno i contenuti. Da qui l'invito di Domenici a sfidare la «destra che è sempre più conservazione», ma anche quella sinistra «imbrigliata nei suoi schemi ideologici».

Quanto agli assetti interni Manciuilli promette che gli organismi, dall'esecutivo regionale in giù, comprenderanno tutte le varie «anime» del Pd. Il che gli fa incassare l'apprezzamento di Rosi Bindi che dal palco spiega che «non ci sono costituenti di serie A entrati dalla porta principale con Veltroni, e quelli di serie B». Per adesso si sa che dopo faticose trattative la segreteria Manciuilli (l'annuncerà la prossima settimana assieme a un «comitato politico» di una sessantina di persone) dovrebbe essere composta da 7 Ds, 3 della Margherita, la bindiana Cristina Bandinelli (sua avversa-

ria alle primarie) e un lettiano (forse o l'ex assessore regionale dei Verdi Tommaso Franci o Roberta Botti di Pisa). Per i Ds i nomi sono quelli di Luca Sani che farà il coordinatore dell'esecutivo, Maurizio Gazzari all'organizzazione; il deputato senese Franco Ceccuzzi, il segretario della Sinistra Giovanile Patrizio Mecacci, la giovane segretaria dei Ds di Empoli Brenda Barnini e altre due donne tra cui forse Stella Targetti e una della «sinistra»). Anche se la «sinistra» rivendica due postazioni visto il proprio peso in termini di voti e delegati. Mentre la Margherita oltre alla vicesegretaria Caterina Bini, ufficializzata ieri da Manciuilli davanti all'assemblea, avrà anche il consigliere regionale Marco Remaschi (agli enti locali) e l'attuale responsabile organizzazione Gianni Taccetti. Più il capogruppo regionale Alberto Monaci come invitato. L'assemblea ha eletto (a scrutinio segreto: 299, il 91% dei 344 votanti) come propria presidente Stefania Collesei («a sinistra») e ha nominato come tesoriere il consigliere regionale Ds Ilio Pasqui.



Il neosegretario del Pd toscano Andrea Manciuilli mentre parla alla platea della costituente alla Fortezza da Basso